

Lo scandalo

La Casa per la terza età, al centro di due inchieste penali, ha ricevuto importanti lasciti. Sulla base di alcuni "indicatori" dell'Oms si domanda di fare piena luce

Secundo uno studio sui maltrattamenti degli anziani pubblicato dall'Organizzazione mondiale della salute (Oms), tra gli indicatori di possibili violenze e coercizioni rientrano anche gli aspetti finanziari legati ai lasciti, ovvero la modifica di un testamento o cambiamenti del titolo di proprietà per case o beni. Ebbene, fra gli oltre venti ospiti del Centro degli anziani di Balerna che dal 2008 avrebbero subito maltrattamenti (alcuni nel frattempo sono deceduti), due di questi hanno effettivamente lasciato i loro averi al Comune di Balerna. In un caso, l'eredità è di oltre 240mila franchi, come si legge nel consultivo 2015 del municipio. Nell'altro, siamo attorno ai 23mila franchi. Alla luce di questi fatti Matteo Pronzini, parlamentare del Movimento per il socialismo (Mps), ha inoltrato al governo un'interrogazione.

Insomma, una sorta di "sindrome di Stoccolma"? Che capirebbe quando nella vittima subentra uno stato psicologico in cui si forma un "legame" emotivo con il suo aggressore. Una "sindrome" per cui i due anziani, forse con l'intento di far cessare le vessazioni nei loro confronti, avrebbero deciso di lasciare gli averi proprio a chi era tenuto a sorvegliare i loro presunti "tormentatori". Per uno dei due ospiti i maltrattamenti sarebbero durati più anni. È su questa ipotesi, su questa presunta dipendenza psicologica che si struttura l'interrogazione di Pronzini (vedi domande a lato).

Ma facciamo un passo indietro e ripercorriamo questi anni di mala o presunta mala assistenza su cui si sono concentrate due inchieste penali. La prima, iniziata nel 2013 (le segnalazioni sui maltrattamenti risalgono però al 2011) nei confronti di un ex assistente di cura, si è chiusa nel maggio 2015 con le accuse di ripetuta coazione e minacce. La seconda inchiesta è stata aperta dalla procura nel giugno 2015 contro altri tre dipendenti. L'ipotesi di reato: coazione e vie di fatto.

Se in questo secondo troncone di indagine il condizionale è d'obbligo, nel primo, per cui è stato emesso un atto d'accusa contro l'ex assistente di cura, il condizionale potrebbe attenuarsi. Infatti, le sue ammissioni parlano da sole: "La prendevo a pugni per farmi ubbidire", ha con-



La dipendenza psicologica secondo l'Oms

Secondo l'Oms gli indicatori di maltrattamento degli anziani sono fisici, psicologici, sessuali, finanziari. Tra questi ultimi, appunto, la modifica di un testamento a favore dell'istituto, la sparizione di gioielli o beni personali, un livello di cure che non corrisponde alle entrate o agli averi della persona anziana, transazioni sospette sui conti.

Interrogativi sulle eredità degli anziani maltrattati

Messe in discussione due "donazioni" al Comune di Balerna, ci si chiede se gli ospiti fossero psicologicamente dipendenti

fessato nel suo interrogatorio del 19 novembre 2014, davanti al procuratore. Il Caffè ne ha riferito nell'edizione del 18 dicembre. Non solo: "Quando pettinavo la paziente con forza, continuavo a farlo anche se le facevo male

perché avevo fretta. Ero incurante nei confronti del suo dolore. Lo riconosco".

Questi i fatti ammessi. Plausibile, dunque, che un anziano, solo e impaurito, come unica via di fuga pensi di donare i suoi

averi in cambio di un po' di pace? Che sentendosi dipendente psicologicamente, come sottolinea l'Oms nelle sue considerazioni, decida di pagare per non essere più stratonato, offeso, spaventato? Sono queste in so-

stanza le domande di Pronzini al governo.

Nei verbali di confronto alcuni colleghi dei tre dipendenti sotto inchiesta, raccontano anche dei maltrattamenti subiti proprio dai due anziani che poi hanno lasciato dei beni al Comune di Balerna: "L'ho visto (ndr. uno dei colleghi accusati) alzare di forza l'ospite infilando un braccio sotto il suo sedere ed un altro sotto le ascelle e sbatterlo sul letto. Perdeva l'equilibrio e cadeva su un lato. Allo stesso modo lo sbatteva sulla carrozzina. Il paziente reagiva bestemmiando e tendendo di mordere, visto che riusciva a muovere solo il collo". E ancora: "La paziente aveva suonato il campanello e la reazione è stata: ora che c.. vuoi". Quella stessa paziente che nel suo testamento ha chiesto al municipio di avere cura della sua tomba e di quelle dei familiari.

Sarà l'inchiesta a stabilire cosa realmente avvenne nel Centro anziani di Balerna. Intanto, per il 13 gennaio il municipio ha organizzato un incontro coi familiari degli ospiti della casa. Tra i temi, la vicenda giudiziaria e i progetti futuri. **p.g.**

LE TESTIMONIANZE ECCO IL RACCONTO DI ALCUNI FAMILIARI DELLE VITTIME

"Non ci hanno mai detto la verità"

Mia madre è l'anziana che nel 2011 è stata presa a pugni. È morta senza mai ricevere una lettera di scuse dalla direzione. E anch'io le sto ancora aspettando. Ma ciò che è peggio è che non ho mai saputo la verità. L'ho scoperta soltanto anni dopo dal procuratore". È l'amara riflessione della figlia di un'ex ospite del Centro anziani di Balerna, maltrattata dall'ex assistente di cura oggi accusata di coazione e minacce.

La donna, che ha raccontato la sua vicenda al Caffè, ricorda ancora l'incontro con la direzione dell'istituto. "C'era stata una segnalazione, era il 2011, mi chiamarono per dirmi che mamma aveva subito comportamenti non consoni ma che non era stata abusata sessualmente". Potete immaginare la mia reazione. Chiedo di essere ricevuta in municipio. Non ottengo risposta e mi rivolgo

a un legale. Il 20 aprile 2011 il municipio mi convoca per dirmi che mamma aveva subito "stratonamenti e semplici tirate di capelli" e che era stata aperta un'inchiesta amministrativa".

Solo le insistenze della figlia spinsero la Commissione di vigilanza, avvertita già nel 2011, a segnalare il caso alla procura. Era ormai il 2013. L'agghiacciante verità la donna la scoprirà soltanto davanti alla procuratrice, il 13 febbraio 2014. "Tre anni dopo venni a sapere che mia madre veniva presa a pugni e insultata. Le diedero anche della put...".

Non ha subito tante e tali angherie il padre di un altro familiare che ora si è sfogato con il Caffè: "Papà fumava e spesso e volentieri la sera restava chiuso fuori, senza che nessuno si preoccupasse di controllare se fosse in camera e riportarlo dentro".

LE DOMANDE AL GOVERNO

COSA SA IL MEDICO CANTONALE?

Il Medico cantonale è a conoscenza che due ospiti maltrattati hanno lasciato i loro beni alla Casa anziani?
- Se sì, questa informazione è stata data dalla direzione della Casa anziani o dal municipio?
- Se sì, il Medico cantonale ha dato informazione al ministero pubblico?

IL MINISTERO PUBBLICO LO SA?

Il Medico cantonale ha analizzato, se questi due ospiti avessero proceduto, dopo l'inizio dei maltrattamenti, alla modifica delle loro ultime volontà?
- Se sì, ha proceduto ad informare il ministero pubblico?
- Nel caso in cui il ministero pubblico non è stato informato per quale ragione ciò non è avvenuto?

COSA FARÀ IL MEDICO CANTONALE?

Qualora il medico cantonale non fosse stato al corrente dei lasciti dei due ospiti maltrattati, ora che né è stato informato cosa intende fare

“La prendevo a pugni per farmi ubbidire”

Le ammissioni dell'ex impiegata accusata di ripetuta coazione nel Centro anziani del comune di Balerna. Il Caffè ricostruisce attraverso i verbali d'interrogatorio e i confronti un caso clamoroso di mala assistenza

PATRIZIA GUENZI

È vero, io ero nervosa. La paziente non rispondeva ai miei ordini e alle mie richieste e io la prendevo a pugni e lo facevo per farmi ubbidire”. Sono le ammissioni dell'ex assistente di cura del Centro degli anziani di Balerna, che chiameremo Maria, accusata di ripetuta coazione (nei confronti di alcuni anziani) e minacce (verso una “stagiaire” che aveva segnalato il suo comportamento). Parole gravi, come gravi sono le dichiarazioni a verbale di alcuni dipendenti della struttura comunale. Il Caffè è in grado di ricostruire sulla base dei verbali degli interrogatori la vicenda dei presunti abusi e maltrattamenti avvenuti nel Centro di Balerna. Vicenda finita sui giornali già l'anno scorso e rilanciata in settimana con un'interrogazione parlamentare di Matteo Pronzini del Movimento per il socialismo, che ha fatto emergere altri inquietanti particolari.

Due sono le inchieste penali. La prima, iniziata nel 2013 - ma le segnalazioni sui maltrattamenti risalgono al 2011 -, nei confronti dell'ex assistente di cura Maria e chiusa con l'atto di accusa; la seconda, tutt'ora in corso, è stata

aperta dalla procura nel giugno 2015, contro altri tre dipendenti accusati di coazione e vie di fatto. In tutto, le vittime sarebbero almeno una ventina, di cui molte nel frattempo decedute.

Anche dalle carte di questa seconda inchiesta si delinea un quadro agghiacciante sul comportamento dei tre dipendenti indagati. “Sfioravano apposta i muri o impennavano la carrozzina con dentro l'anziano”. “Alzavano il braccio della paziente in modo aggressivo, con violenza per cercare di vestir-

la”. “Ora hai rotto i c... con 'sto bagno e con questo voler andare a letto. Adesso stai qui ad aspettare e così impari”. Testimonianze rese davanti alla procuratrice pubblica Valentina Tuoni, nero su bianco nei verbali di confronto tra gli accusati e alcuni colleghi della struttura. Ma facciamo un passo indietro.

Era la primavera del 2011. Dopo ripetute segnalazioni sul comportamento di Maria, il municipio di Balerna apre un'inchiesta amministrativa. Conclusasi dopo circa un mese, con l'accordo dell'Uf-

ficio del medico cantonale e le dimissioni della donna, che già era stata subito sospesa. Ma nel frattempo, la figlia di un'ospite del Centro anziani vuol vederci chiaro e scrive alla Commissione di vigilanza sanitaria, la quale con estremo ritardo trasmette l'incartamento alla Procura.

E che ci fosse qualcosa di vero nelle diverse segnalazioni su Maria, lo dimostra il verbale del suo interrogatorio. Il 19 novembre 2014 davanti al procuratore lei stessa oltre ai pugni ammette:

“Quando pettinavo la paziente con forza, continuavo a farlo anche se le facevo male per fare in fretta, visto che ero in ansia perché avevo altri pazienti da assistere. Ero incurante nei confronti del suo dolore e lo riconosco”. La donna ammette anche altri comportamenti scorretti, come spingere con forza un cucchiaio in bocca a un'anziana in difficoltà con le mani oppure coprirle tutto il viso con una tovaglietta. “Per scherzo”, si è giustificata. Inoltre, avrebbe avuto atteggiamenti provocanti con alcuni anziani: “Allora? Vuoi toccarmi il seno?”.

Non meno inquietanti i fatti contestati nella seconda d'inchiesta ai tre dipendenti. Anche per questi casi la procuratrice ha messo a confronto diverse testimonianze e versioni sui fatti avvenuti (vedi sotto). Se nel 2011 si parlava delle presunte “intemperanze” di un'assistente manesca, Maria, tre anni dopo la situazione non sembra per nulla migliorata. Anziani maltrattati e sbeffeggiati senza scrupoli, alcuni affetti da Alzheimer e dunque incapaci di difendersi. Accuse che però i tre dipendenti sotto inchiesta respingono fermamente. Giustificando quei comportamenti come degli scherzi o un gioco con gli ospiti del Centro.

pguenzi@caffe.ch
@PatriziaGuenzi



Ti-Press

Gli insulti

Nelle testimonianze anche gli insulti ad alcuni ospiti malati di Alzheimer che non potevano difendersi

UNA CASA “DISCUSSA” DA OLTRE CINQUE ANNI
Sarebbero iniziate nel 2008 le vessazioni nei confronti degli ospiti del Centro di Balerna. Nel 2015 la stampa se ne occupò, ora emergono altri inquietanti elementi con l'interrogazione del deputato Pronzini, Mps

Ti-Press



L'INCHIESTA AMMINISTRATIVA

Il Municipio di Balerna, su segnalazione di alcuni dipendenti, nella primavera 2011 apre un'inchiesta amministrativa nel Centro degli anziani di Balerna su un'assistente di cura

LA SEGNALEZIONE

L'inchiesta amministrativa viene chiusa. Le insistenze della figlia di un'anziana spingono la Commissione di vigilanza, avvertita già nel 2011, a segnalare il caso alla procura. E ormai il 2013

L'ATTO D'ACCUSA

Maggio 2015, l'atto d'accusa contro la donna per coazione e minacce (queste verso una stagiaire che per prima aveva segnalato, inascoltata, quanto capitava nel Centro anziani)

ALTRI TRE DIPENDENTI NEI GUAI

Il 24 giugno 2015 altri casi vengono segnalati alla procura che apre un'altra inchiesta penale nei confronti di tre dipendenti del Centro anziani di Balerna

ATTI MEDICI SENZA COMPETENZA

I tre dipendenti sono accusati di coazione e vie di fatto. Avrebbero pure compiuto atti medici senza averne la competenza, abusi psichici, prescritto troppi farmaci e non lavato gli ospiti



COAZIONE

Secondo il codice penale: “chiunque, usando violenza o minaccia di grave danno contro una persona, o intralciando in altro modo la libertà d'agire di lei, la costringe a fare, omettere o tollerare un atto, è punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria”

Le minacce

“Prendi la pillola o muori”
“Mangia altrimenti paghi”
“Se esci ti taglio un piede”

Ecco i fatti contestati ai tre dipendenti che si difendono: “Erano scherzi”

Anche gli altri tre dipendenti del Centro anziani di Balerna accusati di coazione e vie di fatto davanti al procuratore si sono giustificati dicendo che si trattava “solo di scherzi”. Ma stando alle testimonianze rese a verbale da alcuni loro colleghi si sarebbe trattato di ben altro, e non di semplici “scherzi” (colleghi che hanno anche ricordato di aver segnalato più volte la situazione alla direzione del Centro, ma senza esito alcuno).

Ecco un fatto, uno tra i tanti ricostruiti dalle testimonianze dei colleghi del terzetto sotto inchiesta. Riguarda un anziano ospite della struttura che un giorno era particolarmente agitato. “Il mio collega (ndr. uno dei tre indagati) mi raccontò di avergli detto che se continuava ad uscire dalla sua camera, gli avrebbe tagliato una gamba o un piede”, si legge in un verbale. Toni pesanti anche con chi non voleva mangiare: “Mangia se no paghi la multa di 500 franchi e adesso basta, stai zitta”.

Nervosismo e malessere, dunque, all'interno del Centro e tra i dipendenti. Forse anche a causa di un carico di lavoro eccessivo, almeno così parrebbe a leggere gli atti della vicenda. Molte, forse troppe assenze per malattia, difficoltà nella “turnazione del lavoro”, poco tempo per la cura degli ospiti. Insomma, “non c'erano le condizioni per lavorare bene - dice a verbale una dipendente nel frattempo pensionata -. Personalmente non sopporterei di essere in una casa per anziani ed essere trattata... non dico male... ma

contenuta (bloccata, ndr) tutto il giorno o lasciata in un locale senza alcuno stimolo. Anche nella sala dove gli anziani mangiavano c'era poco rispetto per la loro tranquillità. Sempre molto rumore, casino”. Stress. Probabilmente queste condizioni di lavoro hanno favorito un generale clima di tensione. E i nervi saltavano facilmente. Una delle tre persone sotto inchiesta, un infermiere, era stato soprannominato “scaricatore di porto” per il suo “linguaggio maleduca-

Il Cantone

“Una Vigilanza poco tempestiva”

Ripetuta coazione e minacce. Questa l'accusa nei confronti di Maria, l'ex assistente di cura del Centro anziani di Balerna (vedi articolo principale in alto). Eppure, prima di arrivare a questa accusa ci sono voluti quasi quattro anni. La Commissione di vigilanza sanitaria, a conoscenza dei fatti sin dal maggio 2011, allerta la procura solo nel 2013, che nel 2015 emetterà l'atto d'accusa. “Una Vigilanza poco tempestiva”, ha sottolineato nella sua interrogazione il deputato Matteo Pronzini. Ma partiamo dall'inizio.

Su segnalazione di alcuni dipendenti, nel marzo 2011 il municipio di Balerna apre un'inchiesta amministrativa nei confronti di un'assistente di cura (Maria) per “avvenimenti inusuali che hanno coinvolto un'ospite”. La figlia di questa ospite, nel maggio dello stesso anno, scrive alla Commissione di vigilanza spie-



Ti-Press

to”. Poca cosa, vien da dire, rispetto al racconto delle minacce verso gli ospiti. “Ho sentito il mio collega rivolgersi ad un anziano così: minchia devi prendere subito la pastiglia, ma subito, e domani è lunedì magari muori”, ha raccontato una testimone. A proposito di pasticche, sempre lo stesso infermiere, stando alle testimonianze, al minimo segno di agitazione di un anziano, invece di provare a calmarlo non esitava a ricorrere immediatamente ai medicinali co-

LE INSISTENZE
Solo le insistenze di un parente hanno spinto la Commissione a segnalare il caso alla procura

siddetti “di riserva”. “Così non rompono i c...”, si giustificava. Ma non è tutto.

“Scherzi”. Scherzi, così definiti, per sminuire agli occhi della magistratura minacce più o meno velate e maltrattamenti fisici. Che altro è, così si legge fra le carte dell'inchiesta, il gesto di chi afferra con forza fra le dita un nervo della scapola? Violenza nei confronti di persone anziane, quindi fragili e indifese. Quei poveri ospiti trattati così, una volta uno una volta l'altro, non potevano che... “diventare rossi” di rabbia, raccontano alcuni testimoni. Rossi perché doloranti, ma incapaci di reagire se non limitandosi ad un semplice “ahi”. Dire di più non era facile. Qualcuno, si legge, ci provava. Ci provava quando non ne poteva più di essere “buttato a letto come un vitello”. O quando qualche altro assistente del terzetto si divertiva a “spingere la carrozzina tenedola impennata sulle ruote posteriori”.

Una situazione di “degrado assistenziale”, se così si può dire. Anche l'igiene lasciava a desiderare. “Gli ospiti che rimanevano in soggiorno dopo il pranzo non venivano portati al wc. Li trovavamo la sera bagnati fradici e agitati”. Anziani che, con ogni probabilità, erano pure incapaci di lamentarsi. Sebbene lamentarsi, così si intuisce dalle testimonianze, era sconsigliato. I tre dipendenti lavorano ancora lì, e secondo il municipio di Balerna, che anche su di loro aveva aperto un'inchiesta amministrativa, non c'erano le condizioni per sospenderli.